



no trovare e riflettere nello scritto prima di tutto la loro dimensione di ragazzi.

A diciannove anni, Roberto Denti - dopo che nel 1943 il governo Italiano era fuggito da Roma e a Salò si era costituita la Repubblica Sociale Fascista sostenuta dai tedeschi - aveva capito che la decisione politica era diventata indispensabile, senza possibilità di ripensamenti: o con i fascisti o contro di loro. Si trattava, con questo, non solo di rifiutare la dottrina fascista, ma l'intera impostazione sociale e culturale che il fascismo faceva pesare sulla vita di tutti.

Così, orfano di padre, costretto dalle vicissitudine economiche della famiglia a studiare di giorno e a lavorare di notte, Roberto si ritrova in un'Italia divisa in due dalla guerra, nella sua città - una Cremona piatta come un biliardo - e, irrequieto come tanti altri giovani per l'inerzia e il senso di impotenza, si aggrega a una compagnia di improbabili

**Diari di vita vissuta**  
**Autobiografia di un bimbo**  
**che voleva diventare libraio**

**Roberto Denti «Il ragazzo è impegnato a crescere», Topipittori, pagg. 103, euro 10.**

**Ricordi di un'infanzia lontana. La descrizione di affetti di un bambino, figlio di insegnanti, che, prima della guerra, forma il suo carattere di monello e decide un futuro di libraio, anticonformista e cultore di parole dipinte.**

**Roberto Denti «Un Natale in prigione. Ricordo di guerra», Interlinea, pagg. 45, euro 10.**

**Piccolo prezioso racconto autobiografico, in cui l'autore racconta la sua esperienza di prigionia, nel dicembre del '44, nelle carceri di Cremona. Lui ha 20 anni e si trova coinvolto in una storia di umanità e amore narrata con semplicità e passione.**

teatranti che, mentre al teatro della parrocchia finge di allestire *Le smanie per la villeggiatura* di Carlo Goldoni, di notte fa saltare i ponti sul Po per impedire il passaggio delle truppe tedesche. Si aprono gli archivi della memoria: i ragazzi vengono scoperti, molti arrestati.

Ci sono topografie di città sullo sfondo, di città devastate dalla guerra, ci sono viaggi verso la clandestinità che sembrano non finire mai, ci sono pezzi di rotaie bombardati, lettere che non arrivano, ci sono documenti falsi, identità false e fughe in montagna lungo sentieri impossibili e prati ripidi.

Ci sono il sospetto e la vergogna e l'inevitabile coraggio, ci sono gli attacchi tedeschi e gli attacchi fascisti, c'è la loro ferocia e c'è la solidarietà di tanta tanta gente comune.

Ci sono gli «sbandati», i «partigiani», e ci sono gli americani, gli alleati, che sbarcano e che non hanno alcuna simpatia per le formazioni comuniste delle Brigate Garibaldi.

Pagine di lotta si susseguono a pagine di vita ed episodi intensi di Resistenza cedono talora il passo a episodi picareschi della più bella gioventù.

Un libro indispensabile, una risposta generosa, di petto, a chi ritenga che la Resistenza si possa oscurare, alla ministra Maria Stella Gelmini e al suo pessimo «consigliere» Max Bruschi che la Resistenza hanno ben pensato di «trascurare» e di non inserire (insieme con le parole antifascismo e Liberazione) nel programma di storia per l'ultimo anno dei licei, programma come ben sappiamo dedicato allo studio dell'epoca contemporanea, dall'analisi delle premesse della I guerra mondiale fino ai nostri giorni.

Un affronto, per dirlo con le parole del poeta Ungaretti, a tutti quei morti i cui occhi per sempre «furono chiusi alla luce perché tutti li avessero aperti per sempre alla luce». ♦